



LA FERROVIA DEL BERNINA CON
LO SPAZZANEVE IN FUNZIONE

(Fot. A. Steiner - St. Moritz)

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE
Organo Uff. della SOCIETÀ
ESCURSIONISTI MILANESI



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE

« « « Aderente all'O. N. D. ed alla F. I. E. » » »

Eisce il 15 di ogni mese
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (103)

Abbonamento annuo L. 12,—
Gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

La 1^a Giornata Sciatoria Popolare organizzata dalla S. E. M. per il Trofeo "Francesco Guarneri"

Capanna Pialeral

23 marzo 1930 - VIII

Affezionare allo sci larghe masse di giovani è, non solo dal punto di vista escursionistico e sportivo ma, soprattutto, dal punto di vista nazionale, opera altamente meritoria. Altrettanto, forse ancor più, della preparazione olimpionica degli atleti sommi. Il campione che vince una gara in campo internazionale reca al vessillo della Patria una foglia d'alloro ed alle folle dei compatrioti un fremito di orgoglioso entusiasmo. Le falangi degli sciatori escursionisti e dopolavoristi non attingono, invece, glorie particolari, non provocano entusiasmi di popolo, ma la Nazione può guardare ad essi come ad una forza viva ed operante, preparata e fedele.

Una forza che ha radici nelle membra salde nel cuore sano dei lavoratori, di coloro ai quali, in pace ed in guerra, sono riservati i maggiori sacrifici, le mansioni più onerose ed arrischiate. E la loro gloria, e il loro valore, che sono i più grandi ed i più veri, non ambiscono corrispettivi di sorta, né encomi, né ipoteche sull'avvenire. A loro resta veramente e soltanto quel che hanno donato.

Così è il popolo. Così ogni sua figliazione. Fra queste la S.E.M.: nella indefessa attività dei suoi quarant'anni di vita, molto, moltissimo ha donato. E quel che ha donato è il suo patri-

monio più prezioso. Ultimo dono la Giornata Sciatoria Popolare. E, con esso, il Trofeo « Francesco Guarneri » che l'alacre Presidente della S.E.M. ha offerto con gesto signorile e altamente meritorio.

* * *

Marcia sciistica di regolarità riservata a Società, Gruppi o Enti della Lombardia, per squadre di quattro sciatori, retta da un regolamento in cui è rigorosamente esclusa ogni possibilità di esibizionismo battagliero per ottenere, al contrario, una prova severa di disciplina e di metodo, un collaudo di sciatori di media forza ma preparati a dovere e divisi in pattuglie compatte, affiatatissime, omogenee.

Il percorso della marcia è fissato in Km. 15 diviso in frazioni di 5 Km. con un controllo-orario fisso per ogni frazione oltre a controlli segreti per i voti di disciplina e di regolarità.

Per la prima frazione è stabilito il tempo di minuti 60, per la seconda: minuti 55, per la terza: minuti 35. Totale minuti 150 per l'intero percorso. L'anticipo od il ritardo sui tempi stabiliti per le singole frazioni è penalizzato a danno della classifica generale. Vietati i rifornimenti

di materiale sciistico o di vettovaglie da parte di terzi. Vietato fermarsi lungo il percorso, nelle vicinanze del traguardo o dei controlli, ad attendere lo scadere del tempo stabilito, pena la squalifica. Le squadre devono passare il traguardo ed i controlli delle frazioni in formazione compatta e viene loro dato il segnale di partenza con l'intervallo di tempo stabilito dalla giuria. L'ordine di partenza si dispone con estrazione a sorte. La marcia si attua con qualsiasi tempo e segue un tracciato facile, accessibile a tutti. In caso di parità di classifica fra più squadre, sono avvantaggiate quelle che hanno avuto i migliori voti in disciplina e regolarità. Queste le caratteristiche della competizione che costituisce una novità nel campo sciistico.

Il Trofeo « Francesco Guarneri », notevole opera d'arte, è « challenge » triennale ed è assegnato a quella Società, Gruppo od Ente, che ha maggior numero di squadre meglio classificate fra le prime dieci. La sua agiudicazione definitiva sarà a favore di quella Società, Gruppo od Ente, che l'avrà vinto per tre volte anche non consecutive. Il Trofeo sarà sempre

disputato in Valsassina.

Accanto al Trofeo « Francesco Guarneri » altri premi (di regolarità, disciplina, ecc.) furono messi in palio per la 1^a Giornata Sciatoria Popolare. A tutte le squadre non comprese nei premi, venne rilasciato uno speciale diploma e, ai loro componenti, una medaglia di bronzo.

Il Comitato Esecutivo era composto dei signori : Ettore Bazzini, Luigi Boldorini, Giuseppe Cescotti, Antonio Fumagalli, Luigi Negri, Giulio Saitta, Leandro Tominetti. La Giuria, dei signori: Cav. Uff. Vittorio Angileri, Francesco Guarneri, Luigi Flumiani, Achille Tagliafico e di un rappresentante estratto a sorte fra le Società concorrenti. Per la Stampa il sig. Gaspare Pasini. Segretario : Ettore Costantini.

La stampa si è largamente occupata della prima Giornata Sciatoria Popolare alla quale ha arriso un successo veramente lusigniero. Tuttavia non sarà male ripresentare ai consoci la cronaca della manifestazione.

L'inclemenza del tempo non valse a frustrare gli sforzi degli abilissimi organizzatori alla testa dei quali va menzionato il so-



IL TROFEO « FRANCESCO GUARNERI »
pregevolissima opera dello scultore G. B. Tedeschi, donata da Francesco Guarneri, attuale Presidente della S. E. M.



Gli organizzatori velati dalla tempesta.

lerte Flumiani. Nebbia e nevischio si accanirono invano. Ma si dovette ridurre il percorso a 9 km. data l'asprezza del terreno, lo stato della neve e l'inclemenza del tempo. Ottima la segnalazione: un cartello ad ogni chilometro ed una bandierina rossa di cinquanta in cinquanta metri. La prima frazione comprendeva il tratto dalla Pialeral alla baita della Costa di Reor e, da questa, di nuovo alla Capanna; la seconda, dalla Pialeral giungeva alla Baita Amalia e saliva a quota 1700 sopra la Foppa del Ger; la terza calava per la Foppa del Ger alla Baita dell'Artista dove era posto il traguardo d'arrivo.

Le squadre iscritte erano 54 delle quali 52 si presentarono alla partenza il cui segnale fu dato dal consulente tecnico della Delegazione Lombarda della F. I. E. signor Giovanni Vaghi che rappresentava il Cav. Anghileri. Erano presenti il presidente della S.E.M. signor Guarneri, i membri del Comitato Esecutivo e la Giuria al completo oltre ad una folla di alcune centinaia di escursionisti entusiasti.

Vennero spediti telegrammi di omaggio a S. E. l'on. Turati, al prof. Beretta, all'avv. Cottini, al comm. D'Elia ed al cav. uff. Vittorio Anghileri. Giunsero poi le risposte, fra le quali le seguenti:

« Ringrazio per saluto rivoltomi nome S.E.M.

occasione gara sciatoria. Saluti - Turati ».

« Ringrazio per saluto inviatomi nome Società Escursionisti Milanesi. Saluti - Beretta ».

La competizione si svolse senza alcun incidente ed i risultati, qui sotto menzionati, vennero resi nota dalla Giuria dopo qualche giorno a causa dei lunghi conteggi necessari in relazione ai vari controlli.

DELIBERATO DELLA GIURIA

Trofeo Francesco Guarneri, all'O. N. D. Gruppo Aziendale Guzzi di Mandello Lario con due squadre classificate fra le prime dieci.

Classifica generale: 1. S.E.M. di Milano (con 15 minuti secondi di penalizzazione): 1^a squadra composta di: Del Torre E., Martini A., Risari L., Cannone; 2. G. U. F. di Milano (con 25 minuti di penalizzazione): 1^a squadra: Sez. Politecnico composta di: Colombo F., Pagani D., Dell'Orto L., Morelli, De Rossi A.; 3. S. E. L. di Lecco (con 1' e 2' di penalizzazione): 2^a squadra composta di: Stacchini P., Bartesaghi L., Acquistapace M., Barbelli; 4. Dopolavoro Edoardo Bianchi di Milano: 1^a squadra; 5. Dopolavoro Aziendale Guzzi di Mandello Lario, 2^a squadra; 6. S. C. Ballabio, 1^a squadra; 7. Dopolavoro Aziendale

Breda, 3^a squadra; 8. Sportiva Introbbio Valpiana; 9. Dopolavoro Aziendale Guzzi, 1^a squadra; 10. Sportiva Valsassina, Barzio; 11. S.E.L. di Lecco, 5^a squadra; 12. A.L.P.E. di Milano, 1^a squadra; 13. Gruppo Sciatori Legnoccino, di Sueglio, 3^a squadra; 14. Sci Club Val Meria; 15. S.E.M., 4^a squadra. Totale società classificate 41 su 54 iscritte e 52 partenti.

Premio di disciplina:
1. S. C. L. di Lecco (2^a squadra); 2. Sport Club Ballabio (3^a squadra); 3. Introbbio Valpiana.

Premio di regolarità:
1. S. C. M. di Milano (1^a squadra); 2. G.U.F. di Milano (sez. Politecnico); 3. S. C. L. di Lecco (2^a squadra).

Premi Gruppi Aziendali: 1. Dopolavoro E. Bianchi (1^a squadra); 2. Dopolavoro Guzzi (2^a squadra); 3. Dopolavoro Breda (3^a squadra).

Premio per maggior numero di squadre classificate: 1. S. C. L. di Lecco con 5 squadre.

Premio per la squadra cittadina meglio classificata: 1. S.E.M. di Milano.

Premio per la squadra Valligiana meglio classificata: 1. Sport Club Ballabio.

Dunque, al Dopolavoro Aziendale Guzzi di Mandello Lario, che ha avuto due squadre classificate fra le prime dieci, è stato aggiudicato, per il 1930, l'ambito Trofeo « Francesco Guarneri ».

E' certo di buon auspicio che il Trofeo, disputato sulle falde della Grigna maggiore sia stato vinto da chi, stando sulla riva del lago azzurrissimo, ha agio di contemplare ogni giorno, in fondo alla pittoresca Val della Meria, i vividi barbagli del sole sulle dolomitiche rupi del suo versante più bello.



Una fase della partenza

L'ardita figura di sciatore, che lo scultore G. B. Tedeschi ha modellato con squisito senso d'arte, ha in sè l'invitta e fiera eloquenza d'un simbolo. Eretto nella persona, col viso trasfigurato dall'ansimar della corsa e dalla sferza del vento gelido, l'uomo protende col braccio destro il bastoncino brandito alto e fiero come un gagliardetto. Gesto virile di saluto, di incitamento. Forse, grido di vittoria. Inno di giovinezza e d'ardire. Credo tutto questo insieme, ma detto come non può parola. E la parola si tace davanti alla cosa che in sè racchiude la migliore, la più efficace espressione.

Di questo, anche di questo, grazie a Francesco Guarneri.

AUTOMOBILATE

I.

Sui monti del Lys

Ricordo una Pasqua bassa di alcuni anni fa, quando feci con Leandro Tominetti, Nelio Bramani e Luigi Flumiani, un'ascensione « in sci » alla Punta Margherita, che, come sapeate, è alta 4559 metri.

La vigilia, il buon amico Tominetti, pensando che sarebbe di lieto auspicio il partire da « Via Monterosa » nel quartiere di Porta Magenta, ci diede convegno esattissimo per le tre del pomeriggio a casa sua.

Dove lo trovammo in faccende, curvo sulla sua propria automobile già tutta bardata di numerose gomme di ricambio, appese per di dietro come le scarpe di scorta sulla schiena del pellegrino.

Ma poichè egli era là in atto di profonda ascoltazione, girato appena un occhio verso di noi, ci salutò con un cenno del capo, come chi ha ben altro da fare; e subito tornò a porgere l'orecchio al ritmo di marcia del motore, che borbottava e bolliva a tutti andare, mandando attorno un lezzo farmaceutico di benzina e lubrificanti.

Finalmente, quando tutto parve a punto, il motore fu messo a tacere; e allora corsero strette di mano e furon dati numerosi ordini. Così, stivati i sacchi e assicurati gli sci alle pedaliere mediante speciali supporti ideati dal Bramani, saltammo tutt'e quattro a bordo della macchina, che ricominciò a borbottare e, con uno sbuffo fetido dello scappamento, diede come uno strappo e corse via portandoci sulla strada di Novara.

Fuori dell'abitato, il Tominetti ingranò subito la macchina a forte velocità; e fino a Vercelli ed anche più oltre, il viaggio fu senza incidenti degni di posterità.

Ma quando, allegri e spensierati, si furon date le spalle al paesello di Roppolo, la punta di un chiodo assassino ci mise a terra con una gomma bucata.

Parato il guasto e ripresa la corsa, come la strada veniva a sormontare talune collinette moreniche, dall'alto di una di queste una mirabile scena ci apparì, che aveva a protagonisti il Lago di Viverone e un fulgido sole volgente al tramonto.

Allora fu rallentata la marcia del motore, per goderci agevolmente lo spettacolo dell'incendio enorme che di lì a poco avrebbe invaso il cielo.

Già si vedevano lunghi brividì di luce correre su lo specchio del romantico lago, il quale stendeva ai nostri piedi le sue acque tranquille fra alti pioppi e betulle dai tronchi argentini, avendo per isfondo la corona di creste ineguali e

azzurre d'un po' di Alpi. Ed era un bellissimo spettacolo a vedersi. Ma anche il cielo s'era andato illuminando da quella parte di una diffusa polvere d'oro, che ben presto si sarebbe tinta d'un bel rosso purpureo; e fu quando apparve come un nembo di fucco che bruciò rapidamente il sole e accese, di riverbero, il lago tondeggiante d'una luce improvvisa di miracolo.

Tutto questo non durò che pochi attimi: poi la scena del cielo infocato dignò, per opposte successioni di luci e di colori, fino ad assumere un tono freddo violaceo appena sfumato di rosa; e anche noi, ripreso a mangiare la strada con incredibile velocità, in breve tempo venimmo a imboccare l'abitato d'Ivrea, facendoci largo a solfe di « clackson ».

Siamo passati in tal modo sulla libera strada d'Aosta; e quando fummo a Pont S. Martin, ci lanciammo, ch'eran già cadute le tenebre, su per la Valle del Lys, superando quel suo nastro di strada tutta curve con giri e rigiri di sterzo che mettevano in luce l'abilità del pilota, sicché, a ogni risvolto, l'ammirazione prorompeva all'unanime grido di « Viva Bordino ». Anche Tominetti ci aveva dunque il suo genio.

La rotta fu spinta fino a Gressoney-la-Trinité; da dove, la mattina dopo, le gambe sarebbero ridiventate nostro motore.

E qui quell'altro me stesso, alpinista purissimo — ma è poi così? —, non si prenda scandalo se ho mescolato il puro all'impuro.

Mi par di sentirlo.

Ma non è segno di nobiltà alpinistica soltanto il sudore de' propri piedi; e a quell'altro me stesso gli dico dunque: sta bono, che il mezzo meccanico, quando non sia inteso come fine, può essere esaltato anche dagli alpinisti ortodossi. D'accordo che l'uomo comune, meccanizzato fin nel cervello, spesso non immagina quali saperi inattesi abbia la vita alpinistica; ma sta il fatto però che l'auto è un buon aiuto per la più parte degli alpinisti che, come noi, han da fare i calcoli al secondo per via di quel cerbero d'un tempo che ringhia e ne pesa l'ore libere col bilancino dell'orafa.

A questo punto si dovrebbe inserire il racconto della bella partita di sci; ma tu redattore mio carissimo non me l'ordinerai, né io, del resto, son disposto ad ubbidirti.

Basti dica quindi che per il Gabiet e la Linty arrivammo alla Capanna Gnitetti dopo parecchie ore di dura salita, e che da quell'elevato po-

siamo salpati, il giorno appresso, verso la bianca reggià che dà lustro alla valle.

Il tempo era incerto; ma la lusinga delle bellissime nevi e l'assenza delle carovane esitive, ci spinse a salire di lena incontro alla Punta Margherita, solo d'inverno veramente solitaria.

In questa elevata regione, nell'inverno vero tutto neve e ghiaccio, la solitudine è tanta da parere librati in un limbo da dove, guardando in giù, si veda il mondo estremamente lontano e sfocato. Si pensa, senza sforzo, all'infinito e alla nostra umana relatività; e può accadere di pensare magari, per una sorta di logica illusione, a certe persone che nella vita nostra quotidiana sembrano inaccessibili a noi piccoli piccoli o ci fanno tribolare, mentre, alla fin fine, anche loro son globetti di terra che la morte spiacca facilmente col suo enorme piede.

Quanto al nostro incontro con la Punta Margherita, dirò solo che fu alquanto burrascoso, e un po' di neve venne dal cielo ad accompagnarci di ritorno per tremila metri di dislivello. Aggiungerò anche che la discesa, elettrizzante fin sotto al Garstelet, si svolse poi su neve varia, ma fu divertente lo stesso.

Scena vuota di sciatori, ora: siamo rimontati in macchina.

Via dunque a ritrovare, a valle, la strada d'Ivrea; dove ci si fermerà a suggellare, con un buon pranzetto, il lieto fine della nostra navigazione in sci.

Messo in corpo il dovuto alimento, quando l'auto vien rilanciato nella notte, ci mettiamo a cantare le libere canzoni dei vagabondi. Si fila a tutto motore: ben pasciuti, troviamo giusto che anche l'auto divori la strada.

Ma sul più bello della corsa, *stop*, non si va più. Il serbatoio è senza benzina, e son le due di notte.

Che fare? Altro non ci resta che spingere a mano l'automobile fino al villaggio che abbiamo testé lasciato alle spalle. Tre chilometri di giogo da farsi a guisa dei gamberi.

Inarcate quindi le schiene, siamo tornati lentamente, un passo dopo l'altro, sulla distanza percorsa poco prima a velocità spensierata; e così, rauchi e accaldati, arrivammo al prossimo villaggio che avevamo il fiato dei cavalli.

Nel quale villaggio si cerca subito al buio l'insegna d'un droghiere, e finalmente si trova.

Co' pugni e co' piedi si bussa allora alla porta, che strepita con un petulante fracasso e ci fa sentire quanto sia fondo, a quest'ora, e abbandonato il silenzio. Si ribussa nella speranza che, un momento o l'altro, il droghiere si svegli; e furibondo ce lo figuriamo lanciare mentali anatemi contro i disturbatori della quiete notturna.

Ma ecco un rettangolo di luce apparire alla finestra.

Ce n'è voluta, eh?

Scambio di spiegazioni dalla finestra alla strada.

Benzina, benzina!

Sì, sì, aveva capito. Pazienza, pazienza!

E sceso a basso, tirò fuori il bidone con una premura da vero commovente. Sia dunque lodato quel droghiere.

Dopo qualche minuto il motore si mette nuovamente a rullare. Via, che la strada è ancora tutta nostra, via incontro all'alba che fra poco comincerà ad apparire dal buio che si scioglie.

Ma ormai tutti caschiamo dalla stanchezza: le teste tendono a piegarsi sul petto e a ciondolare, le palpebre diventano pese come piombo; il guidatore non è più *compos sui*.

Qui si va a finir male; e, in ossequio al principio dell'incolumità personale, dopo Vercelli, di mutuo accordo, pilotiamo l'automobile al margine della strada, e, lì fermi, vi dormiamo sopra per quasi due ore.

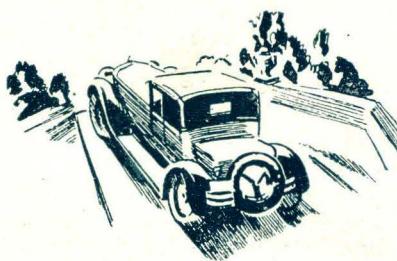
Quando ci si desta per riprendere la corsa, siamo tutti aggranchiti dal freddo. Sosta quindi a Novara per un buon caffelatte, poi via per Magenta.

Da qui a Milano, la strada, si sa, è liscia quanto un biliardo, da farci sopra, quando non vi sono inciampi, i « cento l'ora ». Milano, pertanto, fu presto alle viste.

Già le sirene mattiniere muovevano dai sobborghi lunghe processioni di operai che, a mano a mano, i portoni degli opifici ingoavano come bocche mostruose; e, filando in mezzo a tutta quella gente, pensavo che di lì a poco anche noi si varcherebbero le soglie degli uffici per il « trantran » di tutti i giorni, con la pelle un po' concia dal riflesso delle nevi, solo visibile segno del nostro commercio coi monti.

E così arrivammo al cuore della città, che ci sarebbe piaciuto di essere al principio del viaggio, proprio allora che ne eravamo alla fine.

EUGENIO FASANA



Punta Zumstein - Punta Gnifetti

Quando al principio di ogni estate si è in forse sulla zona alpinistica da esplorare e volendo alternare alla monotonia delle Dolomiti la candida frescura delle nevi ed ai civettuoli paesaggi d'Alto Adige i solenni e severi paescoli delle Alpi d'occidente, si getta uno sguardo all'arruffio dei monti su di una carta geografica, subito l'oasi azzurra e grandissima delle Pennine salta all'occhio e decide.

I problemi però si affollano subito e se l'uno d'ordine logistico è grave (vedi sacco troppo pesante), l'altro invece di categoria finanziaria (vedi necessità di una guida per i gradini nel ghiaccio, pelature agli alberghi di fondo valle, delizie tarifarie delle auto e dei rifugi) è davvero gravissimo.

Se ti riesce di superare con un po' di faciloneria l'uno e l'altro ostacolo, ti trovi carico come un mulo alla Stazione Centrale con qualche amico di buona volontà col quale farai sulla bilancia automatica i calcoli dei chilogrammi che sono ora in più nel tuo sacco e che saranno in meno sotto la pelle al felice ritorno.

Dunque Val d'Aosta. Stazioncine incantate dal sole, dapprima tra le risaie infinite del Vercellese, poi per la piana di Chivasso e le ondulate macchie d'Ivrea alle alture nude e boscose della Valle sonora, coronate di castella e di leggende, e risonanti del gallico idioma.

Siamo ai quattordici di luglio e nell'aria è la promessa di un bel tempo costante, la fiumana (se ci sarà) di alpinisti non s'è ancora interposta per le valli confluenti, e noi diamo la prima, forse gradita musica di scarponi, sul sassame dei viottoli e delle strade maestre che portano in alto.

Pont S. Martin, bauli e valigie, la guida che ci attende, la partenza impaziente come noi. Bei nomi per questa valle del Lys. Nomi di donna a paesini decrepiti ed umidi come i fiori vissuti nell'ombra in riva al torrente.

Issime, Lillianes, Gaby, Fontainemore, sfiancano coi loro alberghetti discreti, coi loro ponti romantici sospesi sulle schiume del Lys; ci vengono incontro le prime file serrate di abeti e di pini, e ride a un tratto sul sipario della valle la mole bianchissima del Lyskamm proiettata sull'azzurro cupo del cielo.

Gressoney — la valle si fa ampia e spinge su verso i ghiacci praterie verdissime smaltate di fiori lasciando come sentinella il campanile aguzzo della parrocchiale — i viottoli che salgono pigri promettono una riposante marcia per

la metà della sera che è certo alberghetto del Col d'Olen il quale distando ancora circa tre ore di cammino da Gressoney ci fa battere i piedi d'impazienza sul pavimento del locale posto di milizia confinaria ove è indispensabile esibire i prescrittissimi documenti di rito.

Tutto in regola: il graduato ci assicura che non ci verrà sparato addosso l'indomani mattina avendo noi i timbri a posto, così io ed i miei compagni Galdi, Mascetti e Zanada, accollatichi i sacchi con un sospiro di rassegnazione, andiamo su con passo ritmato verso il biancore lontano che si vela di viola nella sera imminente.

Campanelle lontane di greggi di pecore d'oro intorno alla ieratica sagoma del pastorello, e un fragore di torrente in piazza corsa verso la valle. La musica dei monti è tutta qui, ma vi si accompagna nell'animo nostro nel profondo animo, tal canto di liberazione e di sottile tristezza! Ecco la terra promessa nei sogni della metropoli fumosa, ecco la libertà « dolce e cara » sulla libera bellezza della natura.

Al lago di Gabiet azzurro e romantico tra vaporose cime, breve sosta: ecco ora vicina la nostra metà accucciata tra il Corno dei Camosci e il Corno Rosso, ecco i primi striscioni di neve rossastra e il primo alito che scende dalla muraglia ghiacciata del Col del Lys a darci la promessa di bel tempo insieme al primo brivido.

A Col d'Olen, camerieri in marsina e inchini di cerimonia: è la penultima prova, verrà poi quella dell'appetito e domattina saremo infine sul limitare di una via luminosa.

15 luglio. — Lasciamo il letuccio dell'albergo con accidia, ma folate di nebbia vanno conquistando la parete Valsesiana del Rosa e la nostra presenza appare urgente per scongiurare il malefizio...

Trottiamo via lesti verso il laghetto dell'Istituto Mosso quasi che dalla nostra rapida conquista del Colle dei Salati dipenda la sconfitta della nebbia. La quale infatti, raccolta in qualche cumulo minaccioso presto disperso dal vento, lascia cadere infine tutti i veli in giro sì che le più belle gemme brillano nel più bel sole.

Non facciamo cordate, chè su questo ghiacciaio d'Indren ondulato come un mare in calma sono inutili, ci lasciamo invece andare lem-



1



2



3



4



5



6



7

1 - Sul ghiacciaio di Indren.
2 - Punta Parrot e Punta Gnifetti.
3 - Salendo al Colle del Lys.
4 - Sul Col del Lys.

5 - Salendo al Colle del Lys.
6 - Dalla Capanna Margherita: veduta sul Gruppo Jazzi-Weissthor.
7 - Una sosta.... ricostituente.

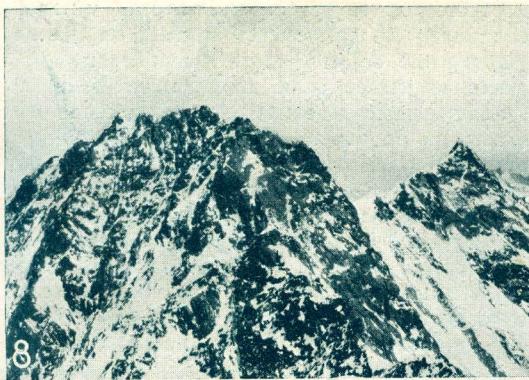
(fot. A. Mandelli)

me lemme sotto l'imminente Punta Giordani dalla parete bonacciona e candida.

• Qualche spunto di roccia me con tracce di sentiero poi l'arco iridescente del colle delle Pisse, che attraversiamo tenendoci sulla linea di spartiacque fin dove levatisi alcuni gendar-

mi impettiti ci scarichiamo sul ghiacciaio alto d'Indren puntando in linea retta verso alcune rocce alte che sostengono lo striscione candido del ghiacciaio di Garstelet.

Una breve sosta riparatrice al di là della crepaccia base ed eccoci alle prese coi rccioni



8



9



10



11



12



13

8 - Punta Dufour e Punta Nordend.

9 - Salendo alla Zumstein.

10 - Sulla Zumstein.

11 - Dalla Zumstein verso Est.

12 - Salendo alla Zumstein.

13 - Verso la Zumstein.

(fot. A. Mandelli)

di cui sopra, non difficili ma piuttosto perpendicolari e incastriati in certi canalini di neve dura che forse sarebbe meglio evitare tenendo basso fino a raggiungere una croce di ferro piantata sul limite della platea ghiacciata sotto la parete occidentale della Parrot.

La Capanna Gnifetti è lì di fronte a noi aggrappata alla roccia rossastra sotto la sinistra faccia sud del Lyskamm orientale. Qualche sbuffata e siamo ai 3600 metri del nostro ostel-

lo solitario. Sono quattro ore che camminiamo e per oggi basta, godiamo questa pace infinita dell'altitudine nel sole accecante del ghiacciaio e scotiamo dai calzari l'ultima polvere delle strade maestre sia pure pagando il pedaggio con un fior di mal di capo in comune che non ci lascerà neppure all'indomani sulle supreme soglie del Rosa.

Attendiamo la sera che vien su divinamente drappeggiata di ori antichi con strascichi ver-

digni per ombre di vette meravigliose.

Le valli di Alagna e di Gressoney sono già tutta una tristeza, qui da noi in alto sono fiamme. Dall'alto del Colle del Lys rotolano giù puntini neri, viandanti che tornano, alpini, alpinisti, qualche viso sconosciuto che sorride e scompare giù verso le ombre. Qualcuno sosta con noi stanchissimo dopo una conquista luminosa, parla a brevi tratti ed ha negli occhi come l'angoscia di una tragedia sfuggita.

Notte: quante stelle quassù o mio Dio infinito e presente.

15 luglio. — Stamane il pensiero del tempo è assente. Tutto brilla sui ghiacciai e il cielo è verde, il nostro solco è tracciato sulla neve dura e attraversa per ponti solidi le crepaccie insidiose che cingono il Colle del Lys.

La notte nel rifugio è stata penosa, quasi febbrale per tutti; andiamo fuori a far cordata come condannati verso l'espiazione, ma appena dal ciglione soprastante alla capanna spunta il Naso del Lyskamm beandosi di luce, anche l'animo nostro si schiude e anela alle mète del giorno: la Gnifetti e la Zumstein.

Che lungo andare per l'eguale biancore dei ghiacciai! È un lento divallare per groppe appena sboczzate eppur si sale, si sale con rassegnazione, quasi con fatalismo: si spiega un'altura candida: sembra la fine, l'ultimo gradino ed ecco profilarsi un morbido colle niveo... Oh! appena sopra qualche metro che è presto superato... per dar luogo a un falsopiano che non finisce mai, mai come il deserto della leggenda.

Ma il ghiacciaio del Lys ha pietà dei suoi pellegrini: quando il senso di tedio sta per raggiungerli, ti presenta uno spigolo acuto di monte

iracondo, uno spettacolo di seracchi verdigni che stanno miracolosamente in piedi, un fianco tondeggiante della Vincent Pyramide, un gigante controlluce sulla Ludwigshöhe e infine l'« inimmaginabile » calata del Ghiacciaio del Grenz tra un doppio corteo di colossi agli ordini del Cervino ritto e possente come un Nume.

Siamo sul Colle del Lys finalmente: alla nostra sinistra è la punta Zumstein del Rosa (metri 4561), a destra la Punta Gnifetti dal nome del Parroco di Alagna che primo la raggiunse e su cui torreggia come un castello di fate il Rifugio-Osservatorio Regina Margherita.

Una breve sosta ristoratrice al breve pianoro che termina sopra la voragine che vide già le molte tragedie, ultima quella di Bich, guida magnifica, sparito per sempre tra i seracchi del versante di Macugnaga, ed eccoci alle prese col labbro di cristallo purissimo della Zumstein.

Bello questo snello spuntone del Colosso. Dal basso sembra un mammellone turgido, e l'attenzione che richiede ad ogni passo non delude l'interesse che ci aveva attratto ad esso. In un paio d'ore l'attraversiamo scendendo al Colle Zumstein dove già si ebbe il fatidico bivacco del Pontefice attuale. Qualche velleità di salire alla « Dufour » la più eccelsa delle vette del Rosa è smorzata da rigorosi calcoli di tempo e di forze. Ritorniamo sui nostri passi per la cresta infida, sostiamo alla croce di ferro del pinnacolo, gettiamo sguardi di stupore sulla sottostante Alpe Pedriola ove brilla il turchese del tetto della « Zamboni » e sulla corsa infinita dei monti meravigliosi all'ingiro, poi muoviamo verso l'ospitale Rifugio Margherita sulla minore punta Gnifetti tesa nel cielo bianco del tardo pomeriggio.

ATTILIO MANDELLI



Ciascuno porti la propria pietra

Devono essere ben pochi i soci della S.E.M., che non hanno ancora visto — anzi ammirato più che visto, — quel bel rifugio che, intitolandolo al nome augusto di « Savoia », la Società ha costruito in uno dei punti più dominanti del Piano di Bobbio.

Questi pochi, non hanno che da dedicare una di queste belle domeniche primaverili a una gitterella, buona per tutte le forze, fino al « Rifugio Savoia », e ne rimarranno estasiati e conquisi.

Or bene: il Rifugio c'è. Realtà sicura sulla dorsale della montagna, realtà turrita e squadra-ta nella gloria del sole, il « Rifugio Savoia » è così bello, così razionalmente distribuito, così completo in ogni sua parte, che onora non solo la S.E.M., ma ogni socio della S.E.M.

Molti bei bigliettini da mille sono già stati pagati, molti altri loro fratelli sono già pronti per saldare il grosso conto.

Ma sì, perchè non dirlo? Il « Rifugio Savoia », finito in ogni sua parte, rappresenta la bella sommetta di più di un quarto di milione di lire: un grosso conto, al quale la Società Escursionisti Milanesi — vecchia e salda e generosa — farà onore come sempre.

Per completare il capitale iniziale, un gruppo di soci ha già sottoscritto, a fondo redimibile, centomila lire, che sono già in casa e che costituiscono la copertura del saldo rotondo di tutti i conti.

Ma la S.E.M. — che vuole seguire le vie diritte della più preclarissima onestà — pur avendo questi soldi in tasca, non li vuole adoperare (né legalmente li potrebbe adoperare), fino a quando non saranno ultimate tutte le pratiche, regolanti il prestito redimibile. Pratiche piuttosto lunghe...

E allora?

Allora la S.E.M. fa appello ai propri soci perchè contribuiscano, con piccole quote, alla formazione di un fondo di immediato impiego, per far fronte alle necessità più urgenti.

Tutti, e specialmente i più giovani — i quali, per essere gli ultimi arrivati, godono dei frutti di un largo patrimonio alpinistico creato dai soci

più anziani — tutti devono portare la propria pietra.

Tanto più largamente e prontamente i soci risponderanno, tanto meglio essi dimostreranno di avere capito e di aver apprezzato lo sforzo e il sacrificio che sono stati compiuti.

E il punto è proprio questo: che ciascuno deve dare quanto può, per coprire con largo margine il capitale occorrente.

Cento lire non sono una cifra spaventosa; ma anche se il darle rappresenta un piccolo sacrificio, tanto meglio. Sono cento lire date alla S.E.M., alla nostra vecchia S.E.M., che è orgogliosa dei molti miracoli compiuti, malgrado la sua grande e nobile povertà.

D'altra parte, chi verserà le cento lire, riceverà a titolo di quitaanza una cartolina postale raccomandata portante un numero progressivo, seguito dal nome di una città italiana. Questa cartolina va conservata perchè ha un valore effettivo.

Infatti, fra tutti i sottoscrittori di quote da cento lire verrà sorteggiata, prendendo per base una determinata estrazione del Lotto Pubblico, « una magnifica diavoleria »: e cioè una splendida macchina « Ica » per proiezioni fisse di singoli fotogrammi delle pellicole cinematografiche a perforazione normale.

Questo perfettissimo apparecchio di proiezione — che illustriamo in altra parte della rivista — è corredata con sessantacinque rulli di pellicole comprendenti ben duemilacinquecento fotogrammi sui più disparati argomenti.

Il valore commerciale di questo apparecchio con il proprio corredo supera le tremila lire. Lo ha offerto in regalo un socio che ama la S.E.M.; e lo ha offerto nella ferma fiducia di avere in questo amore almeno altri mille... rivali, pronti a sborsare per la S.E.M. — e magari anche per vincere la macchina « Ica » — cento lirette a testa.

Ogni quota da cento lire versata dà diritto a una cartolina-quitaanza. Quindi più quote si versano e più probabilità si hanno di vincere il ghiottissimo premio, che verrà sorteggiato quando si saranno raggiunte almeno cinquecento quote.

Sottoscrivendo 100 lire a fondo perduto per il «Rifugio Savoia» correte il bel rischio di vincere questo splendido apparecchio per proiezioni fisse, che vale tremila lire.

Come è detto nell'articolo « Ciascuno porti la propria pietra », a pagina 41 di questo numero de « Le Prealpi », fra tutti coloro che sottoscriveranno almeno una quota da cento lire a fondo perduto, pro « Rifugio Savoia », verrà sorteggiato questo splendido apparecchio per proiezioni fisse, corredatissimo e del valore commerciale di oltre tremila lire.



Descrizione:

Apparecchio da proiezione per i singoli fotogrammi delle pellicole cinematografiche di proiezione normale. Semplice, economico, luminosissimo. Completo con resistenza variabile da 110 a 220 Volta, e lampadina. Dimensioni cm. 25×25×9. Peso del solo apparecchio kg. 1,250. Peso dell'apparecchio con la resistenza, circa 5 kg.

Pellicole che corredano l'apparecchio

Fotogrammi

1. Viaggio attraverso il mondo 50
2. Viaggio sul Reno da Francoforte a Colonia 50
3. Italia, Parte I. Dalle Alpi fino a Firenze 50
4. Italia, Parte II. Da Assisi fino all'Etna . 50
5. Viaggio marittimo all'America del Sud . 50
6. La bella Turingia 50
7. Le bellezze del Harz 50
8. Escursioni nel Riesengebirge 50
9. Il « Spreewald » 50
10. Passeggiate nell'isola Rügen 50

Fotogrammi

11. Danzica, Marienburg, Laghi Masuri	50
12. La Svizzera Sassone	50
13. Paesaggi e sport invernali	50
14. L'Africa settentrionale ed il Sahara	50
15. Una corrida in Spagna	24
16. I tre ladri (di J. P. Hebel)	24
17. Tinuccia in campagna	24
18. Come l'angelo venne sulla terra	12
Che cosa capitò ai bimbi nel bosco	4
Il bimbo sul ghiaccio	4
Il vecchio Natale	4
19. Contarape benefatore	6
Contarape generoso	5
Contarape compra il frumento	5
Giovanni il fortunato	8
20. Pollicino	12
Studenti musicali	12
21. Il piccolo Häwelmann (di Storm)	8
Il soldato dei tre soldi	8
Il bimbo che voleva essere portato ovunque .	5
Il piccolo postiglione	3
22. I musicanti di Brema	7
I sette corvi	10
L'avvelenamento non riuscito	6
Singola immagine	1
23. Nano Naso	12
Il sarto coraggioso	12
24. Aladino e la lucerna meravigliosa	15
Ali Baba ed i 40 ladroni	9
25. Fratellino e sorellina	10
Il custode dei maiali (di Andersen)	9
La gara fra la lepre ed il riccio	5
26. La storia della Volpe Reineke	18
Le stelle d'oro	6
Il vero Borsdorf (Holst)	10
27. La signora Holle	12
Singola immagine	2
28. Il Califfo Cicogna	8
Tavolini apparecchiati	8
I nanetti di Colonia	8
29. Cenerentola	8
Il lupo e le sette caprette	8
Il gatto con gli stivali	8
30. Silhouettes allegre per bambini (di Kownka)	24
31. Le ore del giorno (da illustrazioni di Lodovico Richter)	24
32. La storia di Robinson Crusoe	24
33. Scene natalizie	24
34. Il Natale nell'arte	24
35. Peregrinazioni	26
36. Ermanno e Dorotea	9
L'alberello che voleva cambiare le foglie .	8
Il giocattolo dei giganti	8
37. La Germania illustrata	25
38. Hans e Gretels in montagna	24

Fotogrammi	Fotogrammi		
39. Malattie sessuali e loro cura	24	51. L'arte in stile barocco	50
40. I danni dell'alcoolismo	25	52. Monaco e Norimberga	50
41. La coltura del tabacco	25	53. Mammiferi esotici	50
42. L'origine dell'uomo	25	54. Rettili e anfibi	50
43. L'Antico Testamento illustrato	25	55. Escursioni sulle Alpi germaniche	50
44. La vita di Gesù	25	56. Le Alpi svizzere	50
45. La produzione dello zucchero	50	57. Roma	50
46. Sguardo alla tecnica delle comunicazioni moderne	50	58. La Sassonia illustrata	50
47. Il Perù e le sorgenti del Rio delle Amazzoni	50	59. Dal Tirolo al Lago di Garda	50
48. La Norvegia, il paese del sole di mezzanotte	50	60. Amburgo e il suo porto	50
49. I popoli africani	50	61. Il Giappone	50
50. Meraviglie del firmamento	50	62. L'Argentina	50
		63. La Foresta Nera	50
		64. Rothenburg	50
		65. Palestina: escursioni in Terra Santa	50

Postille sul Campionato Piemontese di sci a Bardonecchia

Bardonecchia ha tentato la nostra ambizione e non abbiamo esitato a mischiare le nostre forze di atleti cittadini con i temuti campioni valligiani dai chiarissimi nomi gloriosi.

Bardonecchia scintillante nel biancore delle sue nevi e tepida di sole ha visto svolgersi una delle più brillanti competizioni sciatorie sia per il valore dei concorrenti sia per il numero di essi.

Più di campionato piemontese, la gara è assurta al simbolo di competizione nazionale giacchè vi hanno partecipato rappresentanze di tutti i centri sciistici piemontesi, lombardi sino alla forte squadra della Regia Guardia di Finanza di Predazzo e a quella non meno gloriosa della Val Formazza.

La gara, svolgendosi su di un severo percorso ben tracciato, ha avuto la benigna collaborazione delle ottime condizioni della neve e, fin da principio, ha dimostrato di restringere la parte più attiva della lotta tra gli elementi di Predazzo e della Val Formazza, ai quali si aggiunsero poi i componenti la squadra biellese.

E noi? Noi, se dalla classifica non riceviamo il premio che lo sforzo meriterebbe, dobbiamo sentirci ugualmente soddisfatti: non per bonaria filosofia, ma perchè Risari, che si è piazzato ventinovesimo, ha conquistato il suo posto con un ben proporzionato distacco dai vincitori Vuericch e Bacher.

La strenua lotta coi campioni valligiani ha gettato numericamente indietro il nostro compagno, ma la classifica dei tempi sta a dimostrare che forza e valore non gli sono mancati e che dei 91 concorrenti egli non fu uno dei mediocri.

Siamo lieti di poter, di volta in volta, affermare il nome della nostra vecchia S.E.M., nelle prove più ardite: se non ritorniamo sempre «vincitori» come vorrebbe una legittima ambizione, la partecipazione stessa alle svariate competizioni che sono, alle volte, assai faticose, dimostrano un sano spirito di baldanza, una gaillardia attività degni di encomio e di incoraggiamento.

Feste di Pasqua in montagna

Grande Gita Alpinistica Sociale all'Altissimo di Nago

(Gruppo del Monte Baldo)

nei giorni 19, 20 e 21 aprile 1930 - VIII

e cerimonia di commemorazione del defunto socio R. Zamboni

PROGRAMMA DELLA GITA

19 aprile. *Milano*, Stazione Centrale ritrovo alle ore 15. *Verona P. N.*, arrivo ore 17,48; partenza ore 18. *Mori*, arrivo ore 19,18. Pernottamento in Albergo.

20 aprile. *Mori*, partenza ore 7; *Brentonico*, arrivo ore 9,30, al Rifugio Damiano Chiesa (m. 2050) della Soc. Alpin. Tridentini, *arrivo 15,16. Cerimonia in ricordo di Rod. Zamboni. Pernottamento.

21 aprile. Rifugio D. Chiesa, partenza ore 7; *Vetta Altissimo* (m. 2079), ore 8; inizio discesa, ore 11. *Mori*, arrivo ore 15,15; visita alla città. *Mori*, partenza ore 17; *Verona P. N.*, arrivo ore 19,08; partenza ore 19,26. *Milano*, arrivo, ore 22,20.

Bella gita effettuabile da tutti.

Dalla vetta dell'Altissimo si gode una splendida vista sul gruppo del Baldo e su tutto il magnifico Lago di Garda.

Equipaggiamento: invernale.

Viveri: per tre colazioni al sacco (abbondanti).

Tessera dell'O. N. D. o F. I. E.

Spesa preventivata, L. 60 circa, comprendente viaggio in ferrovia da Milano a Mori e ritorno, pernottamento all'Albergo di Mori ed al Rifugio all'Altissimo.

Affrettatevi ad inscrivervi! Massimo partecipanti N. 25.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Sede tutte le sere.

Con spirito di cameratismo la Presidenza della S. A. T. invierà un gruppo di Soci a farci gli onori di casa durante la nostra gita, alla quale parteciperanno anche rappresentanze delle Sezioni di Riva e di Rovereto della Società Alpinisti Tridentini.



ATTI E COMUNICAZIONI

LA CAPANNA VITTORIA DELL'EX-F. A. I.

Dopo lunghe e laboriose trattative con i rappresentanti dell'ex-F.A.I., in data 29 gennaio 1930, VIII, la Federazione Italiana dell'Escursionismo, nella persona del Gr. Uff. Avv. Prof. Conte Toesca di Castellazzo, incaricato dalla Segreteria Generale su proposta della Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E., ha preso possesso dei beni della cessata Federazione Alpinistica Italiana rimasti finora in consegna all'ex-Presidente Dott. Ferrari.

In pari data la Federazione Italiana dell'Escursionismo, con rogito Notaio Dott. Colleoni, ha lasciato ai rappresentanti l'ex-F.A.I. la facoltà di vendere la Capanna Vittoria ad una colonia scolastica milanese.

La Capanna Vittoria è divenuta quindi *proprietà assolutamente privata* e perciò ha cessato di essere aperta agli escursionisti, che d'ora innanzi non potranno più accedervi.

Di quanto sopra il Dott. Ferrari ha dato comunicazione a tutte le società già facenti parte dell'ex-Federazione Alpinistica Italiana.

NOMINA DI UN CONSULENTE TECNICO.

Il Delegato Regionale Lombardo della F.I.E. ha chiamato a far parte della Delegazione il sig. Gino Bondanini in qualità di Consulente Tecnico per le manifestazioni.

CONCORSO FOTOGRAFICO ESCURSIONISTICO.

Allo scopo di stimolare i fotografi dilettanti a ritrarre paesaggi ed a produrre fotografie artistiche in montagna, la nostra Delegazione indice un concorso fotografico individuale fra i tesserati dell'O. N. D. e della F. I. E.

Il concorso scade al 31 dicembre 1930 ed è regolato dalle norme seguenti :

1) Le fotografie di paesaggio, panorami e motivi montani, stampate su carta lucida, devono essere inviate — unitamente all'indicazione della località ritratta ed al nome, cognome e indirizzo dell'autore — alla Delegazione Regionale Lombarda della F. I. E., via Silvio Pellico 8, Milano.

2) Settimanalmente un'apposita commissione sceglierà le migliori fotografie giunte e le pubblicherà a turno sul *Dopolavoro di Milano* citando il nome dell'autore.

3) Alla fine del Concorso la giuria assegnerà dieci premi a giudizio insindacabile e consistenti in una medaglia d'oro e diploma (1° premio), in una medaglia di vermeille (2° premio), in una medaglia d'argento (3° premio) ed in sette medaglie di bronzo dal 4° al 10° classificato.

MONOGRAFIE DEL GRUPPO CAMPPELLI.

La Delegazione Regionale Lombarda della F. I. E. ha pubblicato due interessanti monografie riguardanti il Gruppo Campelli (Prealpi Orobiche). La monografia N. 1 concerne la segnalazione del sentiero detto degli stradini (percorso estivo dal Rifugio Nino Castelli in Artavaggio ai Rifugi Lecco del C. A. I. e Savoia della S. E. M. al Pian di Bobbio). La monografia N. 2 concerne invece la segnalazione che da Barzio in Valsassina porta al Rifugio Savoia della S. E. M. ed al Rifugio Lecco del C.A.I. al Pian di Bobbio per la Costa del Mason.

Le relative segnalazioni sono state eseguite pure a cura della Delegazione.

Le due monografie, in elegante formato ed illustrate convenientemente, sono in vendita presso la Segreteria della Delegazione al prezzo di 50 centesimi cadauna.

Altre monografie sono in via di compilazione.

CASSETTE DI PRIMO SOCCORSO.

Ci consta che in alcune capanne di società affiliate non si è ancora provveduto a mantenere in efficienza il servizio di primo soccorso.

Avvertiamo i custodi delle capanne e le società interessate che è obbligatoria la collocazione di una cassetta (completamente attrezzata e scrupolosamente munita dei medicinali necessari) di primo soccorso in tutti i rifugi e le capanne di montagna.

Se durante le visite dei nostri ispettori capanne si riscontrasse qualche irregolarità, saranno presi gravi provvedimenti a carico dei custodi e delle società responsabili.

ISPETTORE CAPANNE CIRCONDARIO DI LECCO

Il Direttore tecnico circondariale della F.I.E. di Lecco, signor Edmondo Cattaneo, è stato nominato anche ispettore per le capanne del circondario. Le Società esercenti rifugi e capanne alpine nella zona sono quindi pregate di voler accogliere il signor Cattaneo durante le sue visite ed ispezioni con la considerazione dovutagli.

NOTIZIE VARIE

IL MAGGIOR SALTO MONDIALE COMPIUTO A PONTEDILEGNO.

Le emozioni non sono mancate nelle gare di salto che si sono svolte a Pontedilegno il 16 febbraio u. s. Gli organizzatori hanno visto realizzarsi il loro più bel sogno; il maggior salto mondiale, di metri 73, è stato superato da Batrut, di Saint Moritz, che ha raggiunto i 75 metri. Ma anche gli altri concorrenti hanno gareggiato in bravura e coraggio. Zardini ha fatto un salto di 76 metri che non è stato omologato per caduta; Venzi, dopo un inizio incerto, si è ritrovato ed ha potuto migliorare il record italiano con un salto di metri 70,50, già da lui stabilito su questo stesso trampolino lo scorso anno.

La squadra svizzera si era recata a Pontedilegno animata da fieri propositi e non ha smentito l'attesa. Tutti i componenti possiedono uno stile impeccabile, uno stacco vigoroso e si posano sulla pista con grande precisione. Maroni, Bernasconi, Riza, nell'ordine, sono dei veri stilisti. Ma la rivelazione è stata certamente Zardini, prodotto superbo della scuola alpina di Predazzo; si è avuta l'impressione che se saprà migliorare un po' il suo stile, potrà in avvenire imporsi anche in campo internazionale. Abbiamo ancora presente la sua superba figura saettante dal gomito del trampolino, piombare con un'audacia senza pari sulla pista, tutta protesa nello slancio magnifico: 76 metri. Peccato che una caduta prima dei 25 metri regolamentari non gli abbia concesso l'affermazione che si meritava. Degli altri si sono notati: Ambrosetti, Caneva e Zampatti.

Il comm. Guarneri, presidente del Comitato organizzatore, ha visto coronati i suoi sforzi. Il risultato compensa tutti i sacrifici. Le modificazioni apportate al trampolino hanno portato agli splendidi risultati di ieri. Allo sciatore Batrut è stato aggiudicato il trofeo Branca. Ecco la classifica:

1. Batrut di St. Moritz, punti 114,15 (m. 66,70, 71,75); 2. Bernasconi pure di St. Moritz, p. 107,750 (m. 59,50, 50, 50); 3. Augusto Venzi di Roma, p. 106,85 (m. 62, 53, 50); 4. Maroni di Pontresina; 5. Zanipatti; 6. Riza; 7. Zardini; 8. Bonomo; 9. Ambrosetti; 10. Menardi; 11. Paterlini; 12. Vitale Venzi; 13. Caneva.

I CAMPIONATI LOMBARDI DI SCI.

Favorite da una bellissima giornata, il 9 marzo si è svolto a Oltre il Colle, in Val Brembana, il campionato lombardo di sci, al quale hanno partecipato molti sciatori di tutte le province della regione. Il campionato era costituito da una gara di fondo su un percorso di km. 15, con un dislivello di 400 metri, e dalla gara di salto. Il percorso, che avrebbe dovuto essere di tipo olimpico-

nico, ha seguito invece un tracciato di fortuna, causa la scarsità della neve.

Ecco i risultati:

Gara di fondo (km. 15): 1. A. Valle (Sci Club Oltre il Colle), in ore 1.10'6"; 2. Gargenti (S. C. Valsassina) in 1.10'10"; 3. Manenti (Oltre il Colle) in 1.14'; 4. Tiraboschi (Oltre il Colle) in 1.14'5"; 5. Imberti (Gandino) in 1.16'.

Gara di salto: 1. Cattaneo (Pontedilegno), con punti 17.822; 2. Radaelli (S. E. Lecchesi) punti 16.833; 3. Gotti (Oltre il Colle) punti 15.458; 4. Invernizzi (S. E. Lecchesi) punti 15.375; 5. Tiraboschi (Oltre il Colle) punti 15.249; 6. Gargenti (Valsassina) punti 14.958. Campione assoluto è stato proclamato Giuseppe Gargenti dello Sci Club Valsassina.

LE GARE INTERNAZIONALI DI SALTO A OROPA.

La quarta edizione della gara internazionale di salto organizzata dallo Sci Club di Eiella si è svolta il 9 marzo sul trampolino di Oropa ed ha adunato un folto gruppo di saltatori italiani e stranieri, attirando anche una folla imponente. Alla manifestazione hanno presenziato le autorità locali e il presidente dello Sci Club cav. Guido Rivetti. La gara si è iniziata alle 14,30 dopo che l'ing. Ghiglione di Torino aveva compiuto un salto fuori gara per collaudare il trampolino. I concorrenti, che erano stati divisi in due gruppi, juniori e seniori, hanno effettuato due salti ciascuno; lo svizzero Kaufmann e Dallago hanno vinto battendo rispettivamente V. Venzi e Menaroli. Fuori gara hanno concorso Maroni ottenendo m. 32,42 e Badrucci realizzando m. 35,50 la prima volta e m. 44,50 la seconda.

Per la disputa di una coppa dell'Automobile Club di Biella da aggiudicarsi al concorrente che fuori gara avesse effettuato il salto più lungo si è sviluppata una lotta serrata. Dallago ha raggiunto m. 44,50; Caneva m. 43,50; Kaufmann, nel primo salto, m. 51, ma toccando la pista; Basserno metri 44,50; Vitale Venzi m. 46,50 e Augusto Venzi m. 44,50. Kaufmann ha poi ritentato la prova come il regolamento glie ne dava diritto e ha raggiunto la stessa misura di Vitale Venzi. I due atleti si sono allora misurati in un nuovo confronto nel quale Kaufmann ha realizzato in buono stile m. 48, mentre Venzi non è riuscito a migliorare i salti precedenti. Il trofeo dell'Automobile Club di Biella è stato perciò aggiudicato a Kaufmann.

Ecco la classifica delle gare internazionali di salto:

Seniori: 1. Fritz Kaufmann (Sci Club Grindelwald) punti 218,10, m. 35, m. 40); 2. Vitale Venzi (G. S. Isotta Fraschini Milano) punti 207,30 (metri 31,5; m. 38); 3. Adolphe Rubi (S. C. Grindel-

wald) punti 205,30 (m. 31,5; m. 38); 4. Fritz Steuri (S. C. Grindelwald) punti 200,10; 5. Zardini punti 198,50; 6. Augusto Venzi punti 1.6,80; 7. Zampatti punti 192,90; 8. Ambrosetti p. 190,80; 9. Moiso punti 189,80; 10. Ragano punti 187,70.

Juniori: 1. Dallago (Sci Club Dolomiti) punti 210,20; 2. Menardi (S. C. Dolomiti) punti 207,40; 3. Benomo (S. C. Asiago) punti 191,70; 4. Caneva punti 188; 5. Basserno punti 175,70.

LO SVIZZERO KAUFMANN VINCE A CLAVIÈRES LA GARA DI SALTO CON GLI SCI: «TROFEO GANCIA».

Uno dei maggiori elementi di interesse nella gara di salto per il trofeo Gancia a Clavières era — oltre l'intervento di numerosi campioni svizzeri e tedeschi — la rivincita fra Kaufmann e Vitale Venzi, rispettivamente prima e secondo nella gara del 9 marzo a Oropa. Ma nel pomeriggio del 16 marzo Venzi, recandosi al campo della gara, rompeva i propri sci e in seguito a questo incidente che lo svantaggiava notevolmente, decideva di ritirarsi dalla gara. Sollecitato dagli organizzatori, il campione italiano ha preso parte egualmente alla competizione, ma durante un salto è caduto, compromettendo così irrimediabilmente la propria classifica. La gara ha avuto contro di sè il tempo. Infatti è nevicato al sabato sera e anche all'inizio della competizione c'era nebbia e cadeva una neve leggera. A questo si deve se i risultati tecnici sono stati poco appariscenti.

Alla gara hanno assistito dalla tribuna d'cnore i Principi di Piemonte, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il gen. Clerici, il prefetto di Torino Maggioni, il segretario federale Bianchi-Maina, il vice-p-destà Rodano, il gen. Scandolara della Milizia e altre autorità. Circa cinquemila persone e cinquecento macchine sono convenute al trampolino di Clavières, nonostante il maltempo.

Ecco la classifica:

1. Fritz Kaufmann (S. C. Grindelwald) punti 220,8 (miglior salto 49 metri); 2. Eric Recknagel (D. S. V. Germania) punti 215,1 (miglior salto m. 48); 3. Glass (D. S. V. Germania) punti 208,8; 4. Rubi (S. C. Grindelwald) punti 201,4; 5. Chiongna punti 197; 6. Zampatti (S. C. Pontedilegno) punti 194,6; 7. Kutzer punti 194; 8. Badrutt punti 193,5; 9. Zardini punti 188,5; 10. Ambrosetti punti 186; 11. Steuri punti 182,5; 12. Schlumpf punti 180,5; 12. Rodighiero punti 162; 14. Moiso punti 157,6; 15. Ragano.

SUCCESSO DEGLI SCIATORI VALTELLINESI IN TOSCANA.

La disputa della gara a staffette per il trofeo Allegri sui campi di neve di Sestola, il 16 marzo ha dato luogo a un nuovo interessante confronto tra le più agguerrite squadre valligiane. I campioni valtellinesi dello S. C. Bormio hanno battuto compiendo 35 km. in 2.35'29" i rivali di S. Martino di Castrozza (2.36'48") e della Val Formazza (2.44'56" 1/5). Al quarto posto si sono classificati gli sciatori di Firenze in 2.54'20" precedendo la squadra di Roccaraso (3.8'8"). La frazione più veloce è stata compiuta dal formazzino Bacher. Su 20 km. si è pure disputato alla Sestola il trofeo V. B. E. col seguente esito: 1. Ferriani (U. B. E.) in 1.31'34"; 2. Prohasca (S. C. Monte Nevoso di

Fiume) in 1.37'13"; 3. Galli (S. C. Bologna) in 1.39'23"; 4. Cadorini (Monte Nevoso) in 1.42'0"1/5; 5. Defar (Monte Nevoso) in 1.42'22".

LA GARA PER IL «TROFEO LAVAZÈ».

Sull'altipiano di Lavazè sopra Cavalese si è disputata il 9 marzo la gara di fondo per l'assegnazione del trofeo Lavazè. Ha vinto la forte compagnie di Val di Fiemme con De Zulian, Volcan e De Florian, totalizzando il tempo di ore 4.11'49"; seconda si è classificata la Val Formazza con Bacher, Valci e Scilligo in 4.26'52"; terza la Val Pontebba coi tre fratelli Elia, Andrea e Gelindo Vuerich in 4.27'33"; quarta la squadra di S. Martino di Castrozza con Tavernaro, Stefanon e Scalet. La classifica individuale è stata la seguente: 1. De Zulian in 1.21'42"; 2. Bacher in 1.23'25"; 3. Volcan; 4. E. Vuerich; 5. A. Vuerich; 6. De Florian.

I CAMPIONATI DI SCI TRIVENETI AVANGUARDISTI.

Il Comitato provinciale dell'O. N. B. di Vicenza ha fatto disputare il 26 gennaio ad Asiago i campionati triveneti avanguardisti di sci. Ben 55 squadre suddivise nelle tre categorie: montana, pedemontana e pedemontana della provincia di Vicenza, hanno battagliato sui 12 km. del percorso. Il tempo fu oltremodo cattivo.

Alle gare assistevano molte autorità di Vicenza e della provincia fra le quali il prefetto di Vicenza, gr. uff. Reale. Ecco i risultati:

Categoria montana: 1. Asiago (1.^a squadra), 1.01'06"4/5; 2. Asiago (2.^a squadra), in 1.03'06"3/5; 3. Roana V.; 4. Val Gardena; 5. Asiago (3.^a squadra); 6. Pontebba-Udinese; 7. Rcano II; seguono altre 12 squadre in t. m.

Categoria pedemontana: 1. Fiume, in 1.06'12"1/5; 2. Bolzano, in 1.17'18"2/5; 3. 319.^a Legione Vicenza, in 1.17'46"2/5; 4. Circolo del Centro, Vicenza; 5. Liceo Classico, Vicenza; 6. Istituto Tecnico, Vicenza; 7. Trieste I; seguono altre 12 squadre in t. m.

Campionato provinciale pedemontano: 1. 319.^a Legione, Vicenza; 2. Circolo del Centro, Vicenza; 3. Liceo Classico, Vicenza; 4. Istituto Tecnico, Vicenza; seguono altre sette squadre in t. m.

LE GARE DI SCI AL PIAN DEL SOLE.

Per la disputa delle gare nazionali indette dallo Sci Club Intra, il 26 gennaio sono intervenuti numerosi gli sciatori da Milano, dalle valli d'Ossola e Valsassina.

Coppa Città di Premeno (gara di fondo, nove squadre di tre sciatori): 1. Sci Club Val di Ledro (Piolino A., Piolino C., Del Pedro), che copre i 14 km. in 1.21'42"; 2. Sci Club Ballabio Valsassina, 1.30'8"; 3. Gruppo S.A.G. Milanese, 1.47'41"; 4. F. A. L. Milano.

Gara di velocità (km. 2): 1. Franco Prohasca, Montenevoso, Fiume, in 7'0"2/5; 2. Piolini A., 7'4"; 3. Del Pedro, 7'12"; 4. Corti G.; 5. Rossi; 6. Gatti. Partiti 20.

Gara di mezzofondo (km. 7): 1. Franco Prohasca, Montenevoso, Fiume, 32'57"3/5; 2. Corti G., 34'44"; 3. Zanoni J., 35'13"; 4. Del Pedro; 5. Piolino A.; 6. Gatti C.; 7. Bianchi G.; 8. Spreafico C.; 9. Biacchero; 10. Caretti. Partiti 42.